

scoppiò nell'Asia Minore. Kull Shah fu ben presto costretto a ritirarsi e i suoi aderenti si dispersero; ma il conflitto tra i principi Korkud, Selim e Ahmed continuò finchè da ultimo Selim prevalse. Bajazette fu obbligato a rinunciare al governo in favore di lui, e Selim, sostenuto dai giannizzeri e dalla gran massa del popolo di Costantinopoli, ascese al trono a' 25 d'aprile 1512. Bajazette abbandonò la capitale per passare il rimanente della vita nel pacifico ritiro di Demitoca, suo luogo nativo, ma morì per istrada ad Aya presso Hasta, a' 26 di maggio 1512. (Giuseppe Von Hammer, *Geschichte des Osmanischen Reichs*, vol. II, p. 250 ecc.).

BAJONA (v. BAIONA).

BAJONETTA (v. BAIONETTA).

BAJULO (*stor. ant.*)—Dal lat. *baiulus*, che significa propriamente *portatore di pesi, facchino* e simili. Al figurato divenne sinonimo di *ballo, nutricio*, dal portar forse sulle braccia i loro allievi; poi si nobilitò tal voce ancor più, traendola a significare *aio, institutore di principi*. Così troviamo che alla corte di Costantinopoli vi furono de' principi due *baiuli*, il *baiulo* ed il *gran baiulo*; quello ne governava la fanciullezza, l'altro dava loro l'educazione dell'animo e della mente. Tale istituzione appartiene forse al basso-impero, trovandosi nell'istoria che Teodosio il giovane, essendo a Costantinopoli, nominò un certo Antioco intendente e gran baiulo nel 440. Hincmar, scrittore del IX secolo, parla delle qualità richieste in un baiulo, dicendo: *regibus nostris maturos, ac prudentes, atque sobrios baiulos constituite* etc. (epist. II, cap. n). Tal voce passò dalla Grecia in Francia ed in Italia nel medio evo; e leggesi che Carlomagno diede Arnoldo per baiulo a suo figliuolo Luigi il Buono, re d'Aquitania, nel 780. In Italia diedesi il nome di *baiulo del regno* a quel magistrato che in Inghilterra è detto *protettore*; poi diedesi questo nome a parecchi uffiziali civili, d'ordine e di gradi differenti, i quali esercitavano magistrature conformi a quella dei *baillis* di Francia. La veneta signoria ebbe un baiulo o ballo presso i greci imperatori, e il primo che vi andasse con tal nome, fu nel 1264, regnando l'imperatore Michele Paleologo. Aveva piena giurisdizione sopra tutti i sudditi della repubblica veneta, sparsi per l'impero; e conquistato questo da Maometto II, si fece con esso convenzione, che la signoria di Venezia seguitasse ad avere un ballo in Costantinopoli, il quale, oltre le funzioni d'ambasciatore, esercitasse ancor quelle di giudice e di console dei Veneziani. Dante nel VI, vs. 75 del Paradiso chiama *baiulo* Ottaviano Augusto, quel portatore della vittoriosa insegna romana.

BAJULO (*stor. eccl.*)—Nell'ordine di Malta dissero *bajuli capitolari* i possessori de' balli dell'ordine; *bajuli conventuali* dissero i capi delle otto lingue che hanno residenza nel convento della relazione di Malta; *bajuli de' vescovi* o *degli abbatì* diconsi gli uffiziali domestici degli uni e degli altri; *bajuli* sono pur detti i famigli che i cardinali conducono seco in conclave; *bajuli, cercostari, stauriferi* ecc., diconsi gli

ufficiali che nelle processioni portano la croce, i cancellieri od altra cosa; *bajulo* finalmente fu detto l'uffiziale conventuale che riceveva o distribuiva i legati e il denaro offerto pei divini servizii e per gli anniversarii.

BAKACZ o **BACOCZI** (CARD. TOMMASO).—Nato verso la metà del secolo XV a Hordoutk, nell'Ungheria, da ignobili parenti, studiò a Bologna, poi a Ferrara, dove fu segretario del cardinale Ippolito d'Este. Venuto in grazia del re Mattia Corvino, fu eletto cancelliere di quel regno, segretario regio, vescovo d'Alba e d'Agria, metropolitano di Strigonia. Le istanze di Uladislao V d'Ungheria e della repubblica di Venezia gli ottennero la porpora sacra da Alessandro VI nel 1502. Predicò la crociata contro il Turco che minacciava l'Ungheria. Aiutò Leone X a stabilire la pace tra i principi cristiani; e in Vienna, in Strigonia ed in Italia mantenne buon numero di studenti, e un esercito numeroso a proprie spese a guardia dell'Ungheria. Arricchì di feudi i suoi parenti, e morì in patria nel 1521.

BAKHTCHESERAI o **BACCASERAI** (*geogr.*)—Una volta città capitale della penisola della Crimea, nella piccola Tartaria, oggi città della Russia, a 3 leghe 1/2 S. S. O. da Simferopol, e 7 leghe 1/2 N. E. da Sebastopol. È situata in lunga e profonda valle, di cui occupa quasi tutta la larghezza: il Teiuruk-Su la divide in due parti. Le case, generalmente di legno e di mattoni, adorne di bei giardini, s'innalzano in anfiteatro dai due lati della valle. Il palazzo dei khan, fabbricato secondo il gusto orientale, è ancora intatto; è il monumento più notevole della Crimea, ed è attorniato di sepolcri bellissimi. Questa città ha trentuna moschee, la maggior parte di pietra e di una elegante struttura; una chiesa greca ed una armena; due sinagoghe e tre scuole maomettane. La popolazione ascende a 6700 abitanti per lo più tartari, greci, armeni, ebrei e pochissimi russi, i quali, al paro degli ebrei, hanno particolar magistrato.—Baccaserai, fondata nel 1426 dal tartaro Mohammed-sultan-khan, fu abbruciata dai Russi nel 1736, ripresa e saccheggiata nel 1771: rimase poscia sotto il dominio dei vincitori, per la cessione fatta dal khan dei Tartari, quivi residente. Caterina II la ricostruì con molti abbellimenti quasi per intero.

BAKHTEGAN (*geogr.*)—È il nome di un lago salso nella provincia di Fars, o Persia propriamente detta. Sembra probabilissimo che questo lago sia situato verso l'est di Shiraz, ma non se ne sa precisamente la distanza: può essere da cinquanta a sessanta miglia. Chiamasi ora generalmente Deryâ-i-Niriz, ossia il lago di Niriz, dalla città principale de' suoi dintorni. La denominazione di *lago di Bakhtegan*, che gli antichi geografi orientali gli hanno dato, è tratta da un antico villaggio di quei dintorni, le cui rovine dicesi esistano tuttora verso l'est di Kheir. Secondo Hamdallah Mastaufi, geografo persiano citato da sir G. Ouseley (*Viaggi*, II, 171-172), il lago di Bakhtegan è della lunghezza di dodici farsanghi (misura di 10,000 cubiti reali, o

